

e ti preghiamo affinché la grazia
vinca sempre il peccato che ci opprime,
in modo che purificati e perdonati
possiamo contemplare
il compimento della Pasqua.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Benedizione finale

Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Cel. Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio
ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

Tutti **Amen.**

Cel. Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore
dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

Tutti **Amen.**

Cel. Lo Spirito Santo
vi faccia sperimentare la
misteriosa potenza della Croce,
albero della vita
e principio della creazione nuova.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

Canto finale

“Dove sei?”



Celebrazione all'inizio della Quaresima

INTRODUZIONE

AMBIENTAZIONE

IL GIARDINO, L'UOMO E LA DONNA

Sul presbiterio, o in altro luogo adatto, è preparato un giardino con delle piante e dei fiori.

Al centro, dove verrà collocata la Croce, è già posta l'icona segno del tempo quaresimale.

Una voce narrante da inizio alla celebrazione mentre tutti restano seduti.

Voce narrante

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. (...)

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Seppur fuori da quella che era stata per loro
la casa voluta e creata da Dio
l'uomo e la donna saranno sempre cercati,
e quella domanda: *“Dove sei?”*
risuonata una volta nell'Eden
sempre risuonerà su questa Terra,
valle di lacrime,
perché il passo di Dio mai si stanca,
e sempre cammina ...
e sempre chiama ...

Ma tu Adamo di oggi, *“Dove sei?”*...
Dove vai? Cosa cerchi?
La Via, la Verità, la Vita ti è stata offerta.
La strada per tornare,
per non nasconderti,
per non fuggire,
ti è offerta.
È quella stirpe che vice il tuo nemico
e ne schiaccia la testa,
con il Suo sangue
con la Sua vita.

Canto
alla luce)

Durante il canto, colui che presiede si reca presso l'altare e attingendo la luce dal cero acceso presso il Libro delle Scritture, va ad accendere le due candele che sono poste nel giardino dov'è intronizzata la croce. Quindi rivolto verso la croce dice:

Cel. Signore della luce,
nella radiosa tristezza
di questo vespro quaresimale
noi ti ringraziamo per la luce
che vince le tenebre

giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vesti.

Poi il Signore Dio disse: *«Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».* Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Pensiero di riflessione del Celebrante

Voce narrante Seppur cacciati dal giardino
e benché la via che conduce all'albero della vita
era ormai preclusa,
la via del ritorno a Te, o Dio,
non era chiusa e non lo è ancora.
L'uomo e la donna sperimentarono la tua cura,
la tua attenzione di Creatore
e avvolti di vesti, ancora una volta,
sentirono di non essere
drammaticamente soli e nudi.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

E il Signore Dio disse: *«Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».* Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».*

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. *(Gn. 3,1-9.15-25)*

In piedi

Canto *(possibilmente uno ispirato al Cantico dei Cantici)*

Mentre si esegue il canto colui che presiede, accompagnato dai ministranti, fa il suo ingresso e si reca verso il presbiterio; dopo aver fatto l'inchino e baciato l'altare, si reca alla sede dove inizia la celebrazione con il saluto liturgico.

Saluto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Fratelli, eletti secondo la prescienza
di Dio Padre
mediante la santificazione dello Spirito
per obbedire a Gesù Cristo
e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi.
(Cf 1Pt 1, 1-2)

Tutti **E con il tuo spirito.**

Monizione

Cel. Fratelli e sorelle carissimi, illuminati dalla
Parola di Dio, in adorazione della Santa Croce,
e contemplando l'icona segno del nostro
cammino quaresimale, ci lasciamo guidare dal
Signore. Come possiamo osservare, è *“egli
stesso che, nelle fattezze del Verbo, pone
delicatamente le mani sulle spalle di Adamo;
incoraggia senza forzare, resta indietro, quasi a
proteggere, a non invadere, mentre si schiude
la porta che chiama al cammino, al futuro, alla
storia. Il Signore stesso «scende», fino alla
soglia in cui il Regno dei Cieli diventa Regno
della terra, e stende le sue mani sulla coppia:
uomo e donna”.*

(Cf. F. CACUCCI, *Con il cuore di Dio*, EDB
pagg.5 e 6)

Quindi tutti si mettono in ginocchio e dicono:

Cel. perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;

Tutti **e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.**
(Cfr. Fil 2, 6-11)

*Tutti si mettono in piedi e il celebrante procede con
l'incensazione della croce.*

Terminata l'incensazione il celebrante conclude dicendo:

Cel. Cristo Gesù, sei tu l'Agnello di Dio
sulle tue spalle porti il peccato del mondo
togli da noi il grave peso del nostro peccato
e con misericordia ci avvolgi del tuo perdono

Tutti **Amen.**

Seduti

TERZO MOMENTO

“FECE LORO TUNICHE DI PELLI E LI VESTÌ”

Un Amore che da vita

Letto Alla donna disse: *«Moltiplicherò i tuoi dolori e
le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti
dominerà».* All'uomo disse: *«Poiché hai
ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato
dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non
devi mangiarne», maledetto il suolo per causa
tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i*

tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».



Intronizzazione della Croce

Canto *(scelto dal repertorio della parrocchia e possibilmente adatto alla intronizzazione della Croce)*

Mentre si esegue il canto, colui che presiede si porta innanzi all'altare mentre alcuni fedeli portano la Croce.

Giunti sul presbiterio, oppure presso il luogo previsto per deporre la croce, la intronizzano. Colui che presiede si pone innanzi alla Croce e dice:

Cel.

Cristo Gesù,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

Tutti **Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;**

Orazione

Cel.

Preghiamo
O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile
ci hai rinnovati e redenti,
fa' che resistiamo con la forza dello spirito
alle seduzioni del peccato,
per giungere alla gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.
(Messale Romano, Orazione pag. 170)

Tutti

Amen.

Seduti

PRIMO MOMENTO

“DOVE SEI?”

Un amore che cerca

In silenzio, due membri della comunità (preferibilmente due coniugi), portando due ceri accesi, si dispongono presso il luogo/giardino dove è collocata l'icona della quaresima. Quindi il lettore, stando già presso l'ambone, legge:

Lettore

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne

mangiaste si aprirebero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

In questo momento vengono spenti i due ceri e deposti nel giardino, mentre si sosta un po' in silenzio.

Intronizzazione del Libro della Parola

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore porta in processione il Libro delle Sacre Scritture accompagnato da un altro membro della comunità che porta un cero acceso. Colui che porta il Libro delle Scritture lo depone al centro dell'altare avendo cura di collocarlo in modo verticale, ben visibile. Il cero acceso viene posto vicino il Libro. Mentre si porta il Libro all'altare, il lettore che sta all'ambone, prosegue con calma la lettura.

Lettore Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

In piedi

Tutti

Signore, Parola e nostro Dio,
sei la luce attraverso la quale fu fatta la luce
sei la via, la verità e la vita
sei la luce in cui non c'è tenebra.
Di', o Signore: «Sia fatta la luce»
io veda di non smarrirmi,
veda la verità ed eviti la menzogna,
veda la vita ed eviti la morte.
Tu hai creato Adamo dalla terra
con amore hai coperto
la vergogna del suo peccato,
ricordami sempre che io sono polvere.
Risplenda la luce, per me povero cieco.
Dirigi i miei passi sulla via della pace
ritornerò a te, vita e verità,
verrò alla tua presenza con canti di gioia.
Amen

Seduti

SECONDO MOMENTO

“LA SUA STIRPE TI SCHIACcerà LA TESTA”

Un Amore che salva

Lettore

Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto